



CISL MONZA BRIANZA LECCO

Sede di Monza Via Dante, 17/A - Tel. 039.23991 - www.monza-lecco.lombardia.cisl.it

AL CAF CISL È INIZIATA LA CAMPAGNA 730/2021

È partita la campagna fiscale per la presentazione dei modelli 730/21. Come lo scorso anno, gli uffici della CISL sono attrezzati per garantire la massima sicurezza nello svolgimento delle pratiche in presenza. *"Una scelta, quella di aprire gli uffici al pubblico, fortemente voluta dalla dirigenza CISL fin dall'inizio dell'emergenza sanitaria - spiega Mirco Scaccabarozzi, Segretario Generale CISL Monza Brianza Lecco - perché la cura dei nostri iscritti passa imprescindibilmente attraverso l'ascolto dei loro bisogni e si concretizza, oltre che con l'atto puramente burocratico, attraverso un sostegno emotivo impossibile da eguagliare con le pratiche in remoto".*

Quest'anno molti cittadini si troveranno in difficoltà nel preparare la documentazione in seguito all'introduzione delle nuove regole sulla tracciabilità dei pagamenti. *"A gennaio 2020 - precisa Silvia Magni responsabile del CAF CISL Monza e Brianza - è entrata in vigore la norma che esclude il pagamento in contanti per alcune categorie di spesa".* Per vedersi riconosciuta la detrazione bisognerà necessariamente presentare la documentazione (scontrino bancomat/carta di credito, estratto conto ecc.) che attesti l'avvenuto pagamento con un mezzo traccia-

bile, oppure farsi annotare in fattura/ricevuta fiscale che il pagamento è avvenuto con un mezzo tracciabile. Questa norma riguarda le spese detraibili più comuni, dalle spese sanitarie e per l'istruzione secondaria e universitaria, alle quote di iscrizione dei ragazzi alle attività sportive. *"Gli unici pagamenti in contanti ancora ammessi - continua Silvia Magni - sono quelli per i farmaci, i dispositivi medici CE e le prestazioni sanitarie erogate da strutture pubbliche o private convenzionate con il SSN".*

Inoltre quest'anno la platea di quanti sono obbligati a presentare il 730 si arricchisce di tutti quei lavoratori che, a causa dell'emergenza sanitaria, nell'anno 2020 hanno usufruito della cassa integrazione o del FIS. Infatti, se l'indennità di cassa integrazione non è stata anticipata dal datore di lavoro ma pagata direttamente dall'INPS, questi lavoratori avranno una seconda CU che renderà obbligatorio presentare la dichiarazione dei redditi.

"Per evitare di incorrere in errori o perdere opportunità fiscali - conclude Silvia Magni - il nostro consiglio è quello di affidarsi ai nostri uffici dove troverete operatori competenti e aggiornati sulle ultime novità fiscali".

Un aiuto prezioso da parte dei Pensionati CISL

La FNP CISL Monza Brianza Lecco anche quest'anno mette a disposizione le proprie 30 sedi e recapiti e i propri collaboratori volontari per rispondere alle necessità degli utenti. *"Il servizio - commenta Beppe Saronni, Segretario FNP CISL Monza Brianza Lecco - è rivolto prioritariamente ai nostri iscritti. Coloro che avessero bisogno della compilazione di 730, RED, ISEE possono rivolgersi alla sede FNP CISL più vicina e prenotare il proprio appuntamento".* L'attività dell'FNP è svolta in stretta collaborazione con il CAF CISL ed ha ormai maturato e consolidato esperienze e competenze sia qualitative, che quantitative.

Inoltre quest'anno, vista la particolare esigenza che le nuove normative impongono nell'utilizzo dell'ISEE, la FNP ha potenziato con personale e risorse aggiuntive la già importante attività del CAF.

Prenota subito il tuo Appuntamento

800.800.730

www.cafcisl.it



**Fidati di noi,
fidati del CAF CISL**

LA CAMPAGNA Da lunedì via alle dosi negli spazi gestiti dal personale del San Gerardo e degli Istituti Zucchi

IL TASSO DI VACCINAZIONE

Somministrazione prima dose
in Lombardia

	0%	10%	20%	30%
BERGAMO	25,85			
BRESCIA	25,30			
COMO	24,55			
CREMONA	29,64			
LECCO	26,68			
LODI	23,35			
MANTOVA	22,43			
MILANO	23,56			
MONZA BRIANZA	22,53			
PAVIA	26,50			
SONDRIO	26,18			
VARESE	23,03			

Ultimo aggiornamento 27.04.2021 ore 23.00

Comune
di Monza

% prima dose
su popolazione
target

25,17

numero prime
dosi

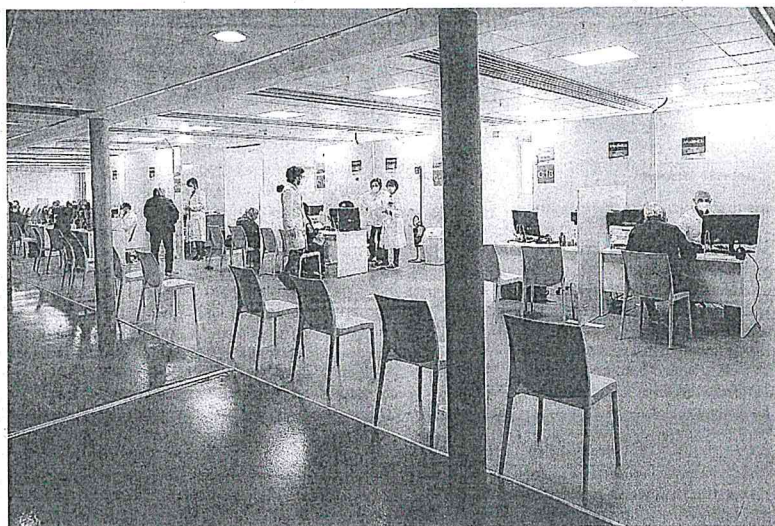
27.003

numero seconde
dosi

12.421

popolazioni
target

107.263



Parte il polo vaccinale dell'ex Philips Monza e Brianza penultime in Lombardia

di Rosella Redaelli

Nel grande spazio che ospitava la mensa e le linee produttive della Philips da lunedì ha aperto l'hub vaccinale più grande della Brianza. Per ora otto le linee aperte, gestite dalla Asst Monza con gli Istituti clinici Zucchi, ma già dalla prossima settimana è previsto un ulteriore ampliamento fino ad arrivare a 20 linee attive, ovvero quasi 3 mila vaccini al giorno.

L'ambiente è ampio, luminoso, le sedie verdi indicano i box gestiti direttamente dal personale San Gerardo, quelle rosse dagli Istituti. Il personale della protezione civile accompagna le persone lungo il percorso: un primo stop ai cancelli per verificare l'ora e il giorno dell'appuntamento, poi l'accettazione, l'anamnesi, la somministrazione e un'ampia sala per l'attesa di almeno 15 minuti sotto l'osservazione attenta di un medico.

Davanti all'ingresso si incrociano storie e anche qualche lamentela. Olimpia Gigli è arrivata in bicicletta martedì mattina: «Mi hanno dato appuntamento oggi pomeriggio all'Hangar Bicocca di Milano -dice- un'assurdità visto che abito a qualche centinaio di metri dall'ex Philips. Eppure non c'è possibilità di modificare la prenotazione».

In attesa della moglie c'è Pietro Beretta che invece viene da Cinisello e forse avrebbe preferito recarsi a Sesto o all'Hangar Bicocca e invece il sistema gli ha assegnato l'appuntamento a Monza. «Io ho già fatto il vaccino a Sesto -spiega- non capisco perché per mia moglie

A DOMICILIO Profilassi per i monzesi sposi da 77 anni



Il Moderna per Nando e Nuccia

Dopo aver festeggiato il 10 aprile 77 anni di matrimonio i coniugi Rinaldo (Nando) Duranti, che il 20 giugno festeggerà 106 anni, e Giuseppina Villa (Nuccia), 101 anni, domenica 25 aprile poco prima di mezzogiorno hanno ricevuto la loro prima dose di vaccino Moderna. «Inizialmente -spiega la nipote Carla- non eravamo del tutto propensi a farli vaccinare. Poi, dopo aver avuto rassicurazioni dai dottori e dopo che gli zii si sono dichiarati favorevoli abbiamo effettuato la prenotazione». ■ A.Col.

siamo dovuti venire qui. Comunque poco male, in macchina non ci abbiamo messo molto».

Un volontario della protezione civile racconta: «Quando mi sono collegato per fissare l'appuntamento a mia moglie le prime disponibilità erano a Bergamo, Cinisello e Milano -dice- non ho prenotato e mi sono collegato due giorni dopo trovando posto a Monza».

«Il sistema fornisce sempre il primo appuntamento disponibile per la fascia d'età in base al Cap

-spiegano alla Ats - in base alle agende disponibili che però sono in continua evoluzione».

Iniziano anche le prime preoccupazioni per la sovrapposizione dei vaccini con la partenza per le vacanze: «Ho avuto un appuntamento il 9 maggio -spiega Maria Francesca Chiarini- ma temo che il richiamo sarà a fine giugno proprio il giorno prima della mia partenza in nave per Napoli. Se dovessi avere un po' di febbre non mi farebbero salire a bordo

sarebbe un vero disastro perché ho già pagato tutto».

Tra le persone che arrivano in via Philips c'è anche chi si affaccia per un sopralluogo: «Devo venire il 7 maggio -spiega Wanda Pirovano- ma sono agitata. Sono venuta per capire che percorso bisogna fare e togliermi un po' di paura». Nessuna possibilità però di superare il cancello. Gli ambienti interni dove un tempo c'erano le sale dei cablaggi sono accessibili solo a chi mostra la prenotazione e agli addetti ai lavori. Qui si lavora dalle 7 del mattino alle 8 di sera con 1600 vaccini al giorno.

Sono 3.900 le dosi somministrate solo dal personale della Asst Monza nella giornata record di lunedì quando il personale era al lavoro su più sedi: autodromo, ospedale, ex Philips e con cinque linee aperte al Polaris di Carate. Il municipio invece ha segnalato che nel secondo weekend della task force comunale 22 medici di base hanno eseguito 110 dosi a domicilio agli over 80.

I dati pubblicati in tempo reale sul portale di Regione Lombardia indicano che a Monza il 25,17% della popolazione target (107.263) ha ricevuto un vaccino. Più bassa la percentuale dei vaccinati sull'intera provincia che è al penultimo posto nella classifica delle province lombarde con il 22,53% di vaccinati, meglio solo di Mantova che chiude con il 22,43% di dosi somministrate. In testa Cremona dove quasi un terzo del target (29,64%) ha ricevuto almeno la prima dose. ■



Qui sopra Wanda Pirovano, Maria Francesca Chiarini, tra le prime persone che sono state vaccinate nel centro aperto in settimana. In alto gli spazi allestiti all'interno dell'ex Philips, verso il confine con Sesto San Giovanni: a gestirli sono San Gerardo e Istituti Zucchi, differenziati all'interno dai colori verde e rosso
Foto Redaelli

L'EPIDEMIA Prosegue lentamente il calo dei pazienti Covid al San Gerardo. L'attività elettrica resta al palo



IL 25 APRILE

«Il virus si è accanito su chi ha costruito il Paese democratico»

«È un maledetto virus che si è accanito in questi mesi soprattutto sui bambini degli anni Trenta e Quaranta: donne e uomini che erano sopravvissuti alla seconda guerra mondiale, all'occupazione nazi-fascista, qualcuno anche ai campi di concentramento, ai bombardamenti alleati, alla fame e alla paura»: sono le parole del sindaco Dario Allevi in occasione delle celebrazioni del 25 aprile, domenica scorsa. «Sono proprio quei bambini che, tra la fine degli anni Cinquanta e gli anni Sessanta, avevano ricostruito un Paese libero e democratico, lo avevano rimesso in piedi e lo avevano fatto ripartire».

Terapia intensiva: dimezzati i ricoveri

di Rosella Redaelli

Prosegue la lenta discesa del numero dei ricoverati al San Gerardo. Negli ultimi sette giorni i posti letto occupati per Covid sono passati da 182 della scorsa settimana a 157 di oggi. Molto più netta la discesa in terapia intensiva, il reparto che ha visto per settimane la saturazione dei 33 posti letto ha registrato un sensibile svuotamento negli ultimi giorni passando da 26 a 16 ricoverati.

In Lombardia i ricoverati restano 3819 con 582 pazienti in Terapia intensiva che si riducono al ritmo di una ventina al giorno. Sempre alto il dato dei decessi che nella provincia di Monza e Brianza



za ha raggiunto e superato le 2.400 vittime dall'inizio della pandemia con 27 morti negli ultimi sette giorni.

La pressione sul pronto soccorso resta comunque sempre alta: «Nell'ultima settimana - conferma il direttore generale Mario Alparone - abbiamo avuto 1.209 accessi di cui 1.169 non Covid e 106 per Covid».

Dei 106 pazienti che si sono presentati con sintomi legati al Covid in quaranta hanno avuto necessità di un ricovero, mentre gli altri hanno proseguito le cure al domicilio.

Dei 54 nuovi ricoveri di questa settimana dunque solo 14 sono legati a patologie non legate al Covid a testimoniare l'attività di un ospedale che fa fronte alle emergenze, ma non può ancora garantire l'attività elettiva.

Del resto il personale sanitario

In alto le celebrazioni per il 25 aprile a Monza. A sinistra il direttore generale dell'Asst Monza Mario Alparone e un'altra immagine del centro vaccinale dell'ex Philips, dove è in servizio personale del San Gerardo e degli Istituti Zucchi
Foto Fabrizio

tra medici ed infermieri è impegnato nella campagna vaccinale che vede la Asst Monza impegnata a gestire 15 linee vaccinali tra l'ospedale, l'autodromo, l'area ex Philips e una parte delle linee del Polaris. «Ogni linea vaccinale - spiega Alparone - impegna mediamente quattro o cinque persone». Fatti due conti 75 tra medici ed infermieri che vengono tolti ai reparti ospedalieri.

Per il recupero dell'attività elettiva occorrerebbero nuove risorse per riaprire posti letto e riconvertire i reparti.

«Non abbiamo in questo momento - conclude Alparone - indi-

cazioni sul tema del personale per il recupero delle attività».

Anche se il numero dei ricoveri è quasi dimezzato rispetto alle settimane scorse dove si viaggiava al ritmo di oltre 70 nei sette giorni, il numero dei contagi resta sempre alto.

Avevamo fatto ben sperare i dati della scorsa settimana che avevano segnato un calo fino a 129 casi al giorno, ma giovedì scorso i nuovi contagiati sono stati 259, 222 nella giornata di venerdì, ancora 220 sabato e 181 domenica. Poco significativo il dato di lunedì, giorno dopo la domenica festiva (60 contagi), risaliti a 135 martedì. Ieri i nuovi contagi brianzoli sono stati 172, in una giornata in cui i reparti della Lombardia si sono svuotati ancora un po' ma in cui i morti regionali sono arrivati a 32.789. E tutti temono l'effetto delle nuove aperture. ■



In Brianza il numero dei decessi rimane alto: oltre 2.400 vittime, 27 soltanto nell'ultima settimana

VERSO LA NORMALITÀ A distanza di un mese dal contagio

di Sarah Valtolina

Stia lentamente tornando alla normalità la situazione all'interno del monastero delle adoratrici perpetue del Santissimo Sacramento. Da lunedì scorso ha riaperto al pubblico la chiesa di via Italia, senza però l'esposizione del Santissimo, dal momento che le monache non possono ancora garantire i turni di adorazione. Il Covid - 19 era entrato tra le mura del convento di via Santa Maddalena alla fine di marzo, diffondendosi subito rapidamente e contagiando in pochi giorni tutte le venti claustrali.

A raccontare i lunghi giorni di quarantena, le difficoltà respiratorie soprattutto delle suore più anziane, la perdita di una di loro e lo

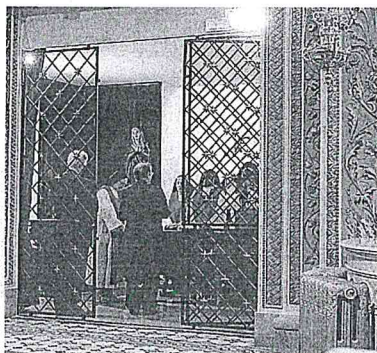
Le Sacramentine riaprono la chiesa «L'amore reciproco è quello che resta»

Le parole della superiora madre Maria Benedetta, ricordando anche la scomparsa di suor Serafina Maria per Covid

sfogo per il vaccino mai arrivato, nemmeno per le ultraottantenni, è la superiora della comunità monastica, madre Maria Benedetta, in un post pubblicato sulla sua pagina Facebook.

«Il 22 marzo segna una data ormai storica per la nostra comunità: l'esito positivo del tampone rapido di tre di noi. Si chiude immediatamente la chiesa, la portineria, interrompiamo la preghiera comu-

nitaria. Chi può si isola nella propria stanza - ricorda -. Nel giro di pochi giorni i sintomi fanno la loro comparsa in tutte noi: al tampone molecolare del 26 marzo risultano tutte positive e l'isolamento è



ormai impossibile perché non tutte noi siamo autosufficienti».

Commosso il racconto di madre Maria Benedetta quando ricorda suor Serafina Maria, sconfitta dal Covid a 98 anni. «Per alcune di noi i sintomi sono davvero pesanti. Una di noi non ce la fa. Al coronavirus subentra un ictus. Anche un'altra si aggrava e viene ricoverata».

A cinque settimane dall'inizio del contagio la comunità sta cercando di ritrovare la propria normalità. «Abbiamo ripreso la preghiera in comune. Aspettiamo impazienti il ritorno di chi è ancora in ospedale». E poi un'ultima riflessione. «Cosa abbiamo ricavato da questa terribile esperienza? Che tutto può crollare, ma solo l'amore reciproco resta». ■

TERRITORIO Passa con i voti della maggioranza e l'astensione delle minoranze la variante al Ptcp brianzolo



Due immagini dal Consiglio provinciale di martedì pomeriggio: nella foto grande, al centro, il vicepresidente Riccardo Borgonovo e alla sua sinistra il presidente Luca Santambrogio. Foto Radaelli

La Provincia: via quattro milioni di metri quadri di cemento

di Monica Bonatumi

I comuni brianzoli dovranno cancellare dai loro piani urbanistici 4.153.000 metri quadri edificabili entro il 2025: la manovra è imposta dalla variante al Piano territoriale di coordinamento adottata martedì dal Consiglio provinciale.

Il documento punta a ridurre nel giro di quattro anni le previsioni di consumo di suolo dal 54% al 53% rispetto al 2014. «L'1% sembra poco - ha spiegato il vicepresidente dell'ente Riccardo Borgonovo - ma equivale a un terzo della superficie urbanizzabile» in quanto il 51% è già consumata. Sindaci e assessori dovranno contrarre del 45% la costruzione di immobili residenziali previsti su suolo libero, pari a 1.713.961 metri quadri, e del 40% quella di stabili destinati ad altre funzioni per un totale 2.439.072 metri quadri. Il colpo di spugna non dovrebbe creare difficoltà a chi è alla ricerca di una casa in quanto tra quattro anni, secondo le stime degli uffici, in Brianza dovrebbero rimanere 5.316 abitazioni vuote.

La riduzione del consumo di suolo è prevista entro il 2025

La variante, hanno precisato i tecnici, conferma la strategia del Piano del 2013 che puntava sulla tutela del territorio: dieci anni fa nella nostra provincia sparivano ogni giorno 6 mila metri quadri di aree libere, pari a 5,5 metri quadri per abitante all'anno a fronte di una media lombarda di 4,4. Senza il freno posto dal Ptcp i terreni agricoli sarebbero scomparsi in una ventina di anni.

L'adeguamento, limitando fortemente l'attuazione degli ambiti di trasformazione nelle zone di espansione, dovrebbe imprimere un'accelerazione al recupero dei tanti siti dismessi: saranno, comunque, concesse deroghe in caso

di «esigenze motivate».

Non tutti i comuni dovranno cancellare le previsioni di sviluppo in misura uguale: il territorio è stato suddiviso in dieci zone che, a seconda dell'indice di urbanizzazione territoriale, dovranno utilizzare la gomma in modo più o meno leggera. Nell'estremo est le previsioni residenziali dovranno diminuire del 35% ma nella fascia centrale, in cui l'indice ha raggiunto un livello molto critico, dovranno calare del 55%: rientra in questa classe l'ambito 6 che comprende Monza, Brughiero, Villasanta, Veduggio e Lissone. L'area monzese, come buona parte della Brianza, se la passa male anche sul fronte del-

Il presidente Santambrogio: «Il piano non è rigido, introduce criteri di premialità e di perequabilità tra comuni all'interno degli ambiti»

la viabilità dove, ancora una volta, sfonda la soglia molto critica.

«Il piano non è rigido - ha notato il presidente Luca Santambrogio - introduce criteri di premialità e, sulla base della solidarietà, di perequabilità tra comuni dello stesso ambito». Chi rinuncerà a costruire in un parco o in una zona di pregio ambientale avrà uno sconto sui tagli mentre chi avrà già consumato tutto il suolo potrà chiedere aiuto ai vicini che, a quel punto, dovranno comprimere ulteriormente la loro espansione. La variante ha incassato nove voti a favore dalla maggioranza e sette astensioni dall'aggregazione di centrosinistra Brianza Rete Comune. L'opposizione ha apprezzato il percorso condiviso che ha portato alla stesura finale ma, ha affermato Giorgio Monti, auspica una maggiore incisività sulle aree dismesse e un'attenzione specifica al recupero delle esposizioni di mobili abbandonate. «Raggiungiamo l'obiettivo di ridurre il consumo di suolo che - ha commentato il leghista Andrea Villa - ci siamo prefissati all'inizio del mandato».

COME FUNZIONA Spazio alle osservazioni di enti pubblici e dei privati. «Speriamo di approvare prima della scadenza del Consiglio»

Ora tocca ai comuni decidere come e dove tagliare: sei mesi per il voto

La palla ora passerà ai comuni: saranno le amministrazioni locali a decidere dove ridurre il consumo di suolo. La Provincia fornirà solo le indicazioni e assegnerà le premialità a chi risparmierà aree di pregio ambientale. A Monza non sono molte le zone con un elevato valore paesaggistico: corrono lungo i confini da Brughiero a Concorezzo, abbracciano la Cascinazza e lambiscono San Fruttuoso.

La realizzazione di servizi sovramunicipali o di infrastrutture, come Pedemontana, non contribuiranno ad aumentare la superficie urbanizzata, come qualche

sindaco temeva. L'iter della variante dovrebbe richiedere almeno sei mesi: comuni, enti pubblici e privati potranno presentare le loro osservazioni a cui la Provincia risponderà nella fase finale, dopo aver recepito le prescrizioni che potrebbero arrivare dalla Regione.

«Speriamo - afferma il presidente Luca Santambrogio - di riuscire ad approvare il documento prima della scadenza del Consiglio provinciale». Le elezioni, prorogate a causa dell'emergenza sanitaria, dovrebbero svolgersi a dicembre. In via Grigna potrebbero piovere parecchie ri-

chieste di modifica: il centrosinistra, che avrebbe voluto un maggiore contenimento del consumo di suolo, ha già annunciato l'invio

di alcune proposte che, se accolte, potrebbero trasformare l'astensione in un voto favorevole. Parecchie istanze potrebbero

arrivare dai comuni vallivi dell'alta Brianza e della fascia ovest dove, per salvaguardare le aree di pregio ambientale, sarà più difficile costruire.

Una volta approvata la variante al Ptcp, ha anticipato il vicepresidente Riccardo Borgonovo, l'ente di si concentrerà sulle azioni per valorizzare i plis, i parchi di interesse sovramunicipale, e istituirà un fondo con l'obiettivo di facilitare gli interventi di riqualificazione e di rinaturalizzazione dei suoli degradati. Promuoverà, inoltre, iniziative per favorire la transizione ecologica e lo sviluppo sostenibile. ■

M.Bon.

LA LEGA

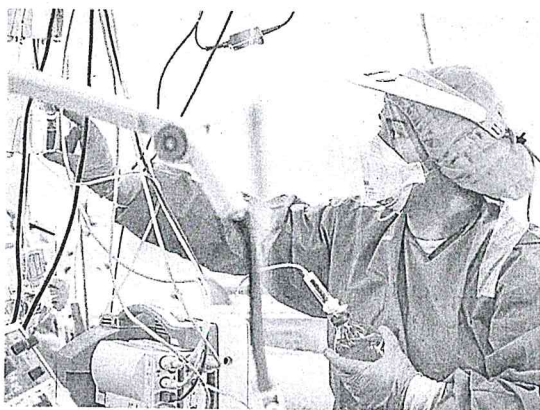


«Monza saprà dare il suo contributo»

L'adozione della variante al Ptcp è «un passo importante verso la riduzione del consumo di suolo, atteso anche da Monza». L'apprezzamento alla modifica al documento urbanistico brianzolo arriva dal segretario cittadino della Lega Massimo Rossati, convinto che la città «saprà dare il giusto contributo al raggiungimento degli obiettivi» nella contrazione dell'edificazione dei terreni liberi fissati da Provincia e Regione.

La cura perfetta del San Gerardo

Senza errori lo studio di ospedale e università sugli effetti del Remdesivir sui pazienti critici



MONZA
di Marco Galvani

Una durata più breve del periodo di intubazione e una maggiore probabilità di dimissione dall'ospedale. L'uso del farmaco Remdesivir «sembra promettente nei pazienti gravissimi che hanno bisogno della ventilazione meccanica». Una prospettiva di cura dimostrata da uno studio - eseguito dall'università Bicocca e dall'ospedale San Gerardo di Monza - che la prestigiosa rivista scientifica "Clinical Microbiology and Infection" ha definito un modello da seguire. A prova di errore. «Sfuggire alle insidie che si nascondono negli studi osservazionali sull'efficacia dei farmaci è impresa tutt'altro che facile, soprattutto quando il fattore tempo gioca un ruolo determinante come nel caso della lotta alle infezioni da SARS-CoV2», spiega Maria Grazia Valsecchi. Direttrice del dipartimento di Medicina e Chirurgia dell'Asst Monza, nel suo ruolo di professoressa di Statistica medica insieme al collega Davide Paolo Bernasconi, ha analizzato i casi in cura nel reparto di terapia intensiva del San Gerardo. Arrivando ad «aggiungere un tassello importante perché i nostri risultati fanno vedere che i pazienti molto gravi hanno avuto un beneficio dall'utilizzo del Remdesivir». Dati attendibili. Come conferma la pubblicazione che ha sottoposto a revisione metodologica 11 pubblicazioni di quattro tra le riviste scientifiche più autorevoli. Tutti questi studi sono incorsi in uno o più 'bias' (ovvero pregiudizi) metodologici nel riportare i risultati di studi osservazionali, con il conseguente rischio di giunge-

re a conclusioni fuorvianti. Mentre quello monzese è stato segnalato come esempio di studio metodologicamente corretto. Riconoscendo, dunque, valore anche ai risultati. Lo studio ha esaminato l'efficacia di tre tipologie di trattamento antivirale nei pazienti Covid: con idrossiclorochina, con lopinavir/ritonavir e con remdesivir.

«Nei primi due casi - spiega Giuseppe Lapadula, medico nel reparto di Malattie infettive del San Gerardo - si sono avuti risultati irrilevanti nei pazienti con sintomatologia gravissima che necessitano di ventilazione meccanica. Al contrario, con il remdesivir si sono avuti risultati interessanti perché abbiamo riscontrato una durata più breve del periodo di intubazione e una maggiore probabilità di dimissione dall'ospedale».

Certo, «il nostro non era uno studio randomizzato», cioè i pazienti non sono stati preventivamente assegnati in modo casuale a due gruppi - quello sperimentale che riceve il trattamento e quello di confronto -, ma «abbiamo analizzato successivamente quello che è stato fatto nella pratica clinica». Tuttavia «indica una strada da battere». «Il fatto, poi, che sia stato riconosciuto che i risultati ottenuti non sono inficiati da errori metodologici ne rafforza il valore - aggiunge Valsecchi -. Al momento l'utilizzo del remdesivir è indicato per i pazienti che hanno una insufficienza respiratoria moderata ma non la forma critica della malattia. È auspicabile che si valutino ancora l'opportunità di usare il remdesivir anche nei pazienti che necessitano di trattamento intensivo o sub-intensivo, conducendo ulteriori e più approfonditi studi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Restano 14 i casi più gravi

Giù i ricoveri, vaccinazioni a quota trentamila

In due settimane i degenti nei poli di Vimercate, Desio e Carate sono passati da più di 300 a 214

VIMERCATE

Ricoveri in picchiata, vaccinazione a quota 30mila nell'Asst Brianza. In due settimane, i degenti Covid nei tre poli ospedalieri sono passati da più di 300 a 214, un calo atteso da mesi.

A Vimercate restano in 127, a Desio 65 e a Carate 22, 14 i gravissimi in terapia intensiva, 43 le persone che vengono ancora aiutate a respirare con il casco,

o la mascherina. Nel frattempo, la campagna di immunizzazione prosegue a ritmo sostenuto. Più di metà delle punture portate a termine sinora sono state somministrate al Polaris di Carate. Lo scenario migliora lentamente, mentre si attende di misurare l'impatto della riapertura e delle scuole in presenza. Con occhi puntati alle varianti, in particolare quella indiana. Per ora non c'è nessuna ragione d'allarme, ma sorveglianza rafforzata,

nell'attesa di certezze che mancano ancora. La comunità scientifica mantiene un atteggiamento di prudenza nei confronti dei cambiamenti del virus.

Sembra che questa variante abbia la capacità di passare rapidamente di persona in persona grazie a certi suoi elementi peculiari. I fattori che entrano in gioco però sono numerosi e difficili da identificare.

Barbara Calderola